

Medieval Modalities

Is There Still a Story to Tell?

John Marenbon

Trinity College, Cambridge

Abstract: This essay is a critique of Simo Knuuttila's history of medieval modal conceptions, according to which a «statistical» understanding of possibility and necessity was replaced by an idea of synchronic alternative states of affairs, the ancestor of our contemporary model of possible worlds. This idea, unknown in antiquity, owes its origin, Knuuttila argued, to belief in a God who acts by choice. I argue that there was no such change. In considering the problem of divine prescience and contingency, Boethius is not, as Knuuttila maintained, misled by a statistical view of modality. Peter Damian's treatment of God's power of the past, and Anselm's discussion of necessity are best seen as extensions of Boethius's distinction between simple and conditional necessity, not as steps on the way to the development of synchronic modalities. Only by taking passages out of context and misreading them can Gilbert of Poitiers be made into a forefather of possible worlds semantics. Scotus does, indeed, use – but it is not the first to do so – the idea of simultaneous opposite real powers of the will, but he does not develop this thinking into a theory of alternative possible worlds.

Keywords: Possibility, Necessity, Possible Worlds, Aristotle, Duns Scotus.

Abstract: Questo saggio intende essere una critica alla ricostruzione della storia delle concezioni modali medievali offerta da Simo Knuuttila, secondo il quale la concezione “statistica” della possibilità e della necessità è stata sostituita da un’idea di stati di cose alternativi sincronici – l’antenato del modello contemporaneo di mondi possibili. Questa idea, sconosciuta nell’antichità, deve la sua origine – sostiene Knuuttila – alla credenza in un dio che agisce per scelta. Al contrario, io sostengo che questo cambiamento non ha avuto luogo. Nel considerare il problema della prescienza e della contingenza divina, Boezio non è, come sosteneva Knuuttila, sviato da una concezione statistica della modalità. Né la trattazione di Pier Damiani relativa al potere di Dio sul passato e la discussione di Anselmo sulla necessità vanno considerate come passi sulla via dello sviluppo dell’idea dell’ esistenza di modalità sincroniche, ma piuttosto come estensioni della distinzione di Boezio tra necessità semplice e condizionata, Solo estrapolando i passi dai loro contesti e fraintendendoli si può fare di Gilberto di Poitiers un precursore della semantica dei mondi possibili. E quanto a Scoto, egli certo fa propria – ma non è il primo – l’idea di poteri reali opposti e simultanei della volontà, ma non sviluppa questa intuizione in una teoria sistematica di mondi possibili alternativi.